



La sezione Cultura in gita a Bologna Rocchetta Mattei e La Collezione Gelman: Arte Messicana del XX Secolo



Il 9 di febbraio la sezione cultura dell'ACS Canale si è recata in gita a Bologna; la corriera bella piena, 45 le persone iscritte ha raggiunto Riola per la visita alla splendida Rocchetta Mattei, residenza assai curiosa per l'appenino bolognese. Si tratta di un castello in stile moresco, realizzato a metà dell'800 dal conte Cesare Mattei, sopra le rovine dell'antica rocca di Savignano.



La morte della madre, lo aveva assai turbato, soprattutto per le sofferenze a cui la medicina ufficiale dell'epoca rispondere in maniera efficace e non riusciva a curare. Cesare Mattei abbandona la politica e si dedica anima e corpo allo studio di una medicina alternativa, l'Elettromeopatia che lo renderà famoso a livello mondiale nel ventennio tra il 1860 ed il 1880.

Il Castello diviene una sorta di azienda sanitaria e farmacologica dove giungono persone da ogni parte del globo per farsi curare con la "nuova medicina" di Cesare Mattei, che sembra dare ai malati innumerevoli benefici.

Il palazzo risulta essere sede di rappresentanza per il conte, che nel 1877 prende come figlio adottivo ed erede universale Mario Venturoli, un suo dipendente che era riuscito a risollevarle le sorti dell'azienda dopo un grosso errore finanziario compiuto dal nipote Luigi che rischiava di mettere il conte sul lastrico. In realtà il figlio adottivo venne poi allontanato assieme alla moglie, che il conte riteneva volesse attentare alla sua vita. In realtà il figlio adottivo non venne mai ripudiato e la figlia naturale (riconosciuta dal conte Cesare Mattei) e nata dal suo rapporto con l'Agrippina, in seguito alla sua morte, 3 Aprile 1896, venne liquidata dal Venturoli, che divenne erede universale, con una notevole somma.

Gli eredi continuarono fino al 1959 la produzione e distribuzione dei "Rimedi Mattei", poi per vari motivi i laboratori furono costretti a chiudere.

La Rocchetta venne successivamente venduta ad un commerciante locale, Primo Stefanelli detto "Il Mercantone", che aggiunse particolari inesistenti per gestirlo come attrazione turistica. Chiusa in seguito, per problemi di sicurezza, nel 2005 la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna (Carisbo) acquista il castello e avvia la campagna di restauro, giunto ad oggi a circa 2/3 del totale.





Siamo stati divisi in due gruppi ed accompagnati in una interessante visita guidata alla scoperta del castello e delle sue sale che richiamano l'arte e l'architettura moresca, con interi ambienti copiati dalla Spagna e riprodotti all'interno del maniero, come il cortile dell'Alhambra di Granada.

Dopo un ottimo pranzo alla Trattoria da Rotilio, ci siamo diretti verso Bologna e in particolare a Palazzo Albergati per visitare la mostra dal titolo La Collezione Gelman: Arte Messicana del XX Secolo. Qui regnavano sovrane le opere di Frida Khalo e Diego Rivera, ma erano presenti anche molti documenti fotografici, abiti e gioielli della pittrice messicana ed una ricostruzione della sua camera da letto nella casa Azzura di Coyoacan.

Una visita alla mostra ci ha permesso di riscoprire il messianismo e la riscoperta attraverso la pittura muralista ed i dipinti su tela di quell'arte messicana che è un connubio di arte precolombiana e di arte coloniale, fatta di colori e profondamente legata alla terra e a madre natura. Frida Khalo è stata una grande personalità dell'arte messicana che si è distinta per la sua grande forza di volontà, che nonostante i grossi problemi di salute e le pesanti delusioni che la vita le ha riservato, ha saputo imprimere sulla

tela nuove emozioni, legate soprattutto ed indissolubilmente al mondo femminile, divenendo così una personalità di fama internazionale.

